

Il direttore del settimanale ha dichiarato di «accettare ordini» solo dal suo superiore. Lo scontro continua

Resa dei conti a «Famiglia Cristiana» Giallo sulle dimissioni di Don Zega

Buoncrisiani, inviato del Papa per riorganizzare la congregazione di San Paolo, dichiara all'Ansa che il sacerdote giornalista se ne andrà entro il 31 dicembre. Ma il vertice dei Paolini smentisce tutto. Scongiurata, per il momento, la manovra



Le Storie

Le illusioni ritrovate del maestro di Milarepa

GIANPIETRO SONO FAZIO

Sulle montagne del Tibet meridionale viveva un famoso yogi di nome Marpa. Da giovane aveva studiato il sanscrito e, dopo aver venduto i suoi averi, era partito per l'India alla ricerca di insegnamenti.

Ritornato dopo sedici anni, si era dedicato alla traduzione dei testi riportati e alla coltivazione dei campi. Aveva sposato la giovane Dagmema, che gli aveva dato alcuni figli. Circondato da discepoli, che egli chiamava egualmente suoi figli, nel suo insegnamento non dimenticava di indicare come tutto ciò che nasce è destinato a dissolversi, per cui illusorio è il nostro attaccamento. Un giorno, in seguito a un incidente col cavallo, gli morì un figlio. Durante le cerimonie funebri Marpa, che lo aveva amato teneramente, si commosse.

Un discepolo, che lo vide, disse: «Maestro, se l'intera esistenza è illusoria, anche questa è un'illusione». «Sì - rispose Marpa - però questa è una grande illusione!».

Marpa (1012-1097), maestro del mistico-poeta Milarepa, aveva appreso in India gli insegnamenti segreti della via tantrica, che indicano come trasformare i nostri stati negativi nella via della liberazione: luogo e materia del risveglio è il mondo. In occidente alcune persone, al contatto con la pratica meditativa, di fronte a termini come *impermanenza*, *illusione*, tendono a considerare tutto ciò che accade come una serie di fatti illusori. Eppure quando Gesù dice che *ad ogni giorno basta la sua pena* (Matteo, 6,34), afferma la realtà del mondo, non diversamente dal Buddha, che pone a base della Prima Nobile Verità la realtà della sofferenza.

Ricordo un episodio avvenuto in un tempio zen occidentale: una ragazza nella cucina si era ferita seriamente. Nessuno sembrò preoccuparsi del fatto, considerando importante non essere distratto dalla concentrazione meditativa. Il maestro si infuriò: a che serve meditare, se questo non si traduce nella capacità di un più ampio sentire verso il nostro prossimo? Parlando di grande illusione, paradossalmente Marpa chiarisce che non in questo senso il mondo è un'illusione, così come non sono illusioni i bambini sgocciolanti mentre andavano a scuola, qualche tempo fa, in Algeria.

L'illusione è nella collocazione errata del nostro sguardo sul mondo, che consegue alla falsa centralità dell'ego: l'illusione non è nella realtà, ma nei nostri occhi. *Gli occhi sono come la lampada del corpo: se i tuoi occhi sono buoni, tutto il corpo è illuminato. Ma se i tuoi occhi sono cattivi, tutto il corpo sarà cattivo* (Matteo, 6,22-23).

Il corpo, il mondo. Illusione e violenza procedono assieme, come l'uomo e la sua malattia. Andare dall'ego al non-ego è andare dall'illusione al di là dell'illusione. La pratica corretta della meditazione non conduce all'«erica insensibilità» degli stoici: il mondo non si esorcizza, si vive. La vasta visione dell'impermanenza che consegue, luce d'alba aperta al giorno, induce comportamenti di solidarietà e compassione.

Solo così si potranno pronunciare, malgrado la terribilità del mondo, le parole altrimenti incomprensibili della *Genesi* (1,31): *Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona*.

ROMA. I Paolini di nuovo al centro della bufera. Lo scontro, davvero aspro e delicato, per le diverse implicazioni all'interno della Chiesa, vede protagonisti il vescovo Antonio Buoncrisiani, nominato l'estate scorsa dal Papa suo «delegato» per «riorganizzare» la Società San Paolo (ma «d'intesa con il Superiore generale» di quest'ultima, don Silvio Pignotti) e il direttore di «Famiglia cristiana», don Leonardo Zega, al quale ha chiesto di rassegnare le dimissioni entro il 31 dicembre. La notizia, diffusa dall'Ansa, nel primo pomeriggio di ieri, ha subito determinato la reazione di quanti chiamati in causa.

Il primo a replicare è stato il Superiore generale dei Paolini, don Silvio Pignotti, il quale, con l'intento di rivolgersi a mons. Buoncrisiani ed a quanti avevano ispirato la notizia dell'Ansa, ha dichiarato: «Non ho mai chiesto e non intendo chiedere le dimissioni di don Leonardo Zega da direttore di "Famiglia cristiana"». Il Superiore generale ha indirettamente fatto rimarcare, senza nominarlo, che il vescovo Buoncrisiani non può agire separatamente da lui, come il Papa ha stabilito nel suo provvedimento, perché, chi lo facesse, compirebbe atti illegittimi.

La seconda reazione è venuta da don Zega, il quale rivela di aver «espresso a voce e per iscritto a mons. Antonio Buoncrisiani di aver ricevuto l'incarico di direttore di "Famiglia cristiana" dal Superiore generale della Società San Paolo, titolare, in questa veste, della Periodici San Paolo s.r.l., mio editore, e soltanto nelle sue mani posso rimettere il mio mandato, se e quando ne venissi richiesto». E precisa: «Finora, non solo non mi sono state richieste dimissioni di sorta, ma sono stato vivamente e ripetutamente pregato di restare al mio posto». Con questa stoccata finale: «E io ubbidisco al mio legittimo Superiore, come sempre ho fatto». Quindi, mons. Buoncrisiani è stato messo, per il momento, all'angolo nel senso che, in base al mandato ricevuto dal Papa, può agire esclusivamente di concerto con il Superiore generale non da solo.

L'Ansa, poi, non si limitava a dare per certa la «riconferma» di don Antonio Sciortino, come condirettore, e di Fulvio Scaglione, come capo redattore di «Famiglia cristiana». Ma, indicando quest'ultimo come tramite tra Sciortino e Dino Boffo, direttore di «Avvenire» a cui collabora, accreditava l'idea che i più stretti collaboratori di don Zega avessero tramato, dietro le sue spalle, per collegarsi con il presidente della Cei, card. Camillo Ruini, (editore di «Avvenire») al quale Buoncrisiani è legato.

Così, anche don Sciortino ha fatto la sua dichiarazione per affermare di «non aver dato mai alcun mandato a chichessa, tanto meno al redattore capo Fulvio Scaglione, di tenere per mio conto contatti con Di-

no Boffo, col quale non intrattengo rapporti di nessun genere...». Si riserva, anzi, di «tutelare» in altra sede il suo «onore» per «le insinuazioni ed i pettegolezzi» fatti nei suoi confronti. A questo punto, lo stesso Scaglione scende in campo per respingere «un'informazione frutto solo di cattivo gusto» e nega di aver fatto da «tramite» tra Sciortino ed il direttore di «Avvenire».

Il vescovo Buoncrisiani ha, finora, taciuto. Ma resta una domanda di fondo. Come mai questo colpo di acceleratore visto che il mandato di don Zega scade il prossimo 31 marzo, quindi tra pochi mesi? Evidentemente, pensa di avere le spalle coperte per agire anche fuori dalle regole, come fanno capire le prese di posizione degli interessati. La verità è che il vescovo Buoncrisiani pensava di liquidare entro dicembre, la questione «Famiglia cristiana», le cui posizioni «progressiste» sul piano morale e politico non sono mai piaciute a taluni prelati vaticani, per evitare che essa fosse al centro del dibattito del Capitolo generale del prossimo aprile, dove avverrà la vera resa dei conti con la Congregazione. Le iniziative editoriali di quest'ultima, infatti, sono sgradite a molti ambienti vaticani. Qualche mese fa è stata bloccata la pubblicazione di una nuova edizione della Bibbia, intitolata «Parole e vita», destinata all'America Latina. Motivo? Interpretazioni troppo libere e troppo legate alla visione che la chiesa latina ha del rapporto con i poveri e diseredati.

Buoncrisiani ha pensato di poter agire con il vecchio metodo del «divide et impera» facendo leva sulle divisioni interne che, in effetti, esistono nella Società San Paolo. E la liquidazione di don Zega sembrava quasi fatta. Infatti, ricevendo ieri mattina i membri del Cdr, che gli chiedevano di fare chiarezza sulle notizie diffuse su don Zega, il presidente del consiglio di amministrazione ed amministratore delegato, don Girardo, ha risposto: «Stiamo riflettendo, nulla è stato ancora deciso». Una conferma della notizia, al di là del tentativo di volerla addolcire.

Intanto, il 19 dicembre prossimo nella nuova chiesa dedicata a don Giacomo Alberione, fondatore della San Paolo, i direttori, i redattori, i collaboratori dei periodici paolini prenderanno parte ad una grande celebrazione presieduta dal card. Achille Silvestrini, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali. Ci saranno anche notabili teologi e biblisti come Gianfranco Ravasi per solidarizzare con la linea attuale dei periodici. Insomma, Fort Alamo non è stato ancora conquistato. La partita si gioca, ormai, sul piano teologico e giuridico. Poi sarà il Capitolo a riappropriarsi dei suoi pieni poteri rispetto ad ogni «inquisitore».

Alceste Santini

I vescovi bacchettano i giornalisti italiani

La «guerra» per il controllo dei media è inevitabile all'interno di una chiesa come quella cattolica, che ha scelto, con questo papato, di caratterizzarsi proprio nell'ambito della comunicazione. Da tempo fa gola alla gerarchia l'impero mediatico della congregazione di San Paolo (oltre a «Famiglia Cristiana», «Jesus» e «Vita Pastorale», un giornalino per ragazzi e uno per gli anziani; nonché un'importante casa editrice, la San Paolo da non confondersi con le Paoline, che fa capo al versante femminile della congregazione). La San Paolo è presente non solo in campo cartaceo: la Televiva trasmette in Lombardia e nel Nord, come la Nova Radio A, mentre la San Paolo audiovisivi produce video e Cd rom. Il tutto per un fatturato di 300 miliardi l'anno. Se l'assalto alla San Paolo ha diverse ragioni, c'è anche la qualità del giornalismo italiano nel mirino della Cei. I suoi difetti sono stati individuati ieri dal Servizio Informazioni Religiose, che promana dalla Conferenza Episcopale, e consistono essenzialmente nel «trascurare le serie inchieste e le veritiere cronache» preferendo «inseguire frivolezze». I giornalisti, precisa monsignor Luca Monari, vescovo di Piacenza, sembra che «non raccontino la verità - mentre questa - dovrebbe essere la loro unica dea».

«Ci deve essere - ha continuato il presule - uno sforzo di oggettività. La funzione fondamentale della parola è la conoscenza e sulla base di questo presupposto «quando una persona parla deve mettere in gioco se stessa, deve mettere tutta la propria vita nella parola che dice». Così non fanno, forse, i Paolini?

L'omelia di Giovanni Paolo II alla celebrazione conclusiva del Sinodo di tutta l'America in San Pietro

Il Papa all'attacco: «L'America non è l'Eldorado»

Al Nord come al Sud sono troppe «le situazioni opposte alla dignità dei figli di Dio». Sotto accusa il mito della globalizzazione.

CITTÀ DEL VATICANO. Con un invito del Papa alla solidarietà ed alla «comunione» tra Nord e Sud del Continente americano ed una preghiera dello stesso Giovanni Paolo II perché le nazioni siano «salvate» da «guerre, odio e sovversione» è giunto a conclusione il sinodo dei vescovi per l'America.

Due gli interventi del Papa: venerdì sera un discorso, nell'aula dei lavori, a porte chiuse, ieri l'omelia della Messa solenne, in San Pietro. Nei due interventi ci sono cenni di un primo bilancio, certo non definitivo, visto che Giovanni Paolo II pubblicherà una sua «esortazione», che terrà conto anche delle proposte (le 76 «proposizioni») avanzate dai «padri sinodali» e degli interventi effettuati in aula durante i lavori.

L'America secondo Papa Wojtyła non è affatto l'Eldorado. Sia nel ricco Nord che nei paesi in via di sviluppo del Centro e del Sud, «non pochi si trovano in condizioni opposte alla dignità di figli di Dio: estrema povertà, mancanza di un minimo di assi-

stenza in caso di malattia, analfabetismo ancora diffuso, sfruttamento, violenza e dipendenza dalla droga». Sono questi, spiega il Papa, «gli effetti deleteri di alcune situazioni sottoposte con forza all'attenzione dei vescovi: una globalizzazione che, nonostante i possibili benefici, ha anche prodotto forme di ingiustizia sociale, l'incubo del debito estero di alcuni paesi per il quale è urgente trovare forme adeguate ed eque, la piaga della disoccupazione dovuta almeno in parte agli squilibri esistenti tra i paesi, le difficili sfide causate dall'immigrazione e dalla mobilità umana, unitamente alle sofferenze che sono state la loro origine».

Nel Continente non mancano poi anche «situazioni deprecabili» che riguardano la sfera delle libertà, a cominciare dalle «pressioni psicologiche esercitate» sulla popolazione nelle società industrializzate: «clima di sfiducia rispetto alla Chiesa, campagne antireligiose nei media, influsso pernicioso del permissivismo e fascismo esercitato dal guadagno facile, an-

che d'origine illegale». Un quadro davvero non esaltante, quello emerso durante i lavori dell'Assemblea Speciale per l'America, ha rilevato il Papa, grazie alle «coraggiose denunce di molti padri sinodali».

Ma al Sinodo, ha affermato Giovanni Paolo II nel discorso conclusivo, sono stati messi in evidenza anche «motivi di speranza e di conforto». «Sono stato colpito» ha detto ancora il Papa - da un appello costante che è emerso dagli interventi e dagli scambi: l'invito alla solidarietà, che deve essere profeticamente incoraggiata e testimoniata in pratica. Unendo gli sforzi di ogni individuo e di tutti i popoli, la solidarietà - ha scandito - contribuirà al superamento degli effetti deleteri della globalizzazione, del debito estero, della disoccupazione e dell'immigrazione».

In San Pietro, nell'omelia della celebrazione conclusiva con 1297 padri sinodali, Giovanni Paolo II ha quindi ripreso il discorso delle «sfide» poste alla Chiesa dalla situazione sociale del Continente. Ed è lungo l'elenco

degli impegni proposto dai vescovi e fatto proprio dal Papa: «l'autentico insegnamento della Chiesa e di una catechesi fedele al Vangelo e adatta alle esigenze dei tempi; il compito e l'interazione delle diverse vocazioni e dei differenti ministeri nella Chiesa; la difesa della vita umana al momento del suo concepimento sino al suo termine naturale; il ruolo primario della famiglia nella società; l'esigenza di rendere la società, con le proprie leggi e istituzioni, compatibili con il valore del lavoro umano, con il quale la persona coopera all'attività creatrice di Dio; l'evangelizzazione del mondo della cultura nelle sue diverse faccettature».

«Grazie ad una azione apostolica radicata nel Vangelo ed aperta alle sfide della società - è stato l'auspicio finale del Pontefice - la Chiesa potrà continuare a diffondere in tutta l'America la civiltà dell'amore, che sottolinea con vigore il primato dell'uomo e la promozione della sua dignità in tutte le sue dimensioni, a partire da quella spirituale».

Ai vescovi, che dopo aver pranzato con lui a Santa Marta sono ripartiti per i loro paesi, Papa Wojtyła ha dato appuntamento nel '98 in Messico, al Santuario di Nostra Signora di Guadalupe, dove si terrà la sessione celebrativa del Sinodo per l'America, con la pubblicazione dell'«Esortazione Apostolica che raccoglierà in modo organico quanto emerso nella fase dibattimentale che si è conclusa oggi. Un pellegrinaggio richiesto dalla maggioranza dei padri sinodali e il cui progetto il Papa, che oggi appare molto stanco, ha affidato alla Vergine. Ed alla Madonna ha voluto nuovamente affidare anche le sorti dell'America. «Regina della pace - ha invocato Giovanni Paolo II - salva le nazioni ed i popoli di tutto il Continente, che in te tanto confidano; salvaci dalle guerre, dall'odio e dalla sovversione. Fa che tutti, governanti e sudditi, imparino a vivere in pace, si educino alla pace, facciano - ha concluso - quanto esigono la giustizia e il rispetto dei diritti di ogni uomo, affinché si consolidi la pace».

Adelphi

W.H. Auden

UN ALTRO TEMPO

Edizione con testo a fronte a cura di Nicola Gardini
«Biblioteca Adelphi», pagine 216, lire 30.000
Un vertice della poesia moderna.

Jorge Luis Borges

STORIA DELL'ETERNITÀ

Traduzione di Gianni Guadalupi
«Biblioteca Adelphi», pagine 135, lire 20.000
La «biografia illusoria» del più inafferrabile tra gli esseri.

Jorge Luis Borges

STORIA UNIVERSALE DELL'INFAMIA

Traduzione di Vittoria Martinetto e Angelo Morino
«Biblioteca Adelphi», pagine 115, lire 20.000
Otto storie di esemplari nefandezze.

Louis Ginzberg

LE LEGGENDE DEGLI EBREI

II. DA ABRAMO A GIACOBBE

A cura di Elena Loewenthal
«Biblioteca Adelphi», pagine 417, lire 36.000
Le storie di coloro a cui si pensa quando si parla del «Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe».

TERZA EDIZIONE

James Hillman

IL CODICE DELL'ANIMA

Traduzione di Adriana Bottini
«Biblioteca Adelphi», pagine 409, lire 34.000
Come diventiamo ciò che siamo.

Nonno di Panopoli

LE DIONISIACHE, I (Canti 1-12)

A cura di Dario Del Corno

Traduzione di Maria Maletta
Note di Francesco Tissoni
«Biblioteca Adelphi», pagine 331, lire 45.000
Finalmente tradotto il grande poema epico dove il mondo pagano si dispiega per l'ultima volta nel suo variegato splendore.

QUARTA EDIZIONE

Milan Kundera

L'IDENTITÀ

Traduzione di Ena Marchi
«Fabula», pagine 176, lire 25.000
«Ho immaginato che tu eri un'altra... Che eri diversa da come ti immagino io».

TERZA EDIZIONE

Frank McCourt

LE CENERI DI ANGELA

Traduzione di Claudia Valeria Letizia
«Fabula», pagine 377, lire 32.000
«È il libro più bello scritto negli ultimi dieci anni. È un capolavoro di comicità e di strazio» (Antonio D'Orico, *Corriere della Sera*).

Jacob Presser

LA NOTTE DEI GIRONDINI

Traduzione e prefazione di Primo Levi
«Fabula», pagine 113, lire 20.000
«Questa breve opera è fra le poche che rappresentino con dignità letteraria l'ebraismo europeo occidentale» (Primo Levi).

EUSEBIO E TRABUCCO

CARTEGGIO DI EUGENIO MONTALE

E GIANFRANCO CONTINI

A cura di Dante Isella
«La collana dei casi», pagine 328, lire 48.000
Un memorabile itinerario dell'intelligenza e dei sentimenti.

Gregory Bateson

UNA SACRA UNITÀ

ALTRI PASSI VERSO UN'ECOLOGIA DELLA MENTE

A cura di Rodney E. Donaldson
Traduzione di Giuseppe Longo
«Biblioteca Scientifica», pagine 542, 4 tavv. in bianco e nero, 7 disegni, lire 60.000
Esplorazioni verso un'ecologia della mente.

Luigi Luca Cavalli-Sforza, Paolo Menozzi,

Alberto Piazza

STORIA E GEOGRAFIA DEI GENI UMANI

Traduzione di Rosaria Maria Griffo, Giuseppe Matullo, Sabina Rendine, Nazario Cappello
«Biblioteca Scientifica», pagine XXII-791, 229 figure, 71 tabelle, 40 tavv. a colori, lire 110.000
La carta genetica dell'umanità ricostruita nella sua evoluzione. Una delle più importanti imprese scientifiche dei nostri anni.

Charles Rosen

LA GENERAZIONE ROMANTICA

A cura di Guido Zaccagnini
«Fuori collana», pagine 791, lire 110.000
«Si può dire con certezza che *La generazione romantica* di Charles Rosen - che segue a *Lo stile classico* - sia il più importante libro di musica non solo del 1995, ma di molti anni a venire» (Robert Craft).

Alberto Arbasino

PASSEGGIANDO TRA I DRAGHI

ADDORMENTATI

«Piccola Biblioteca Adelphi», pagine 271, lire 20.000
Oggi in Yucatán, Chiapas, Birmania, Iran, Yemen, Siria, Argentina, Sicilia: seduzioni minacce sorprese.

Antonio Gnoli, Franco Volpi

I PROSSIMI TITANI

CONVERSAZIONI CON ERNST JÜNGER

«Piccola Biblioteca Adelphi», pagine 149, lire 14.000
Una testimonianza unica.

«gli Adelphi»

Ernst Jünger

UN INCONTRO PERICOLOSO

Traduzione di Anna Bianco

Pagine 193, lire 14.000

Charles Dickens

IL CIRCOLO PICKWICK

A cura di Lodovico Terzi
Pagine 1016, 43 tavv. di Seymour e «Phiz», lire 22.000

LE INCHIESTE DI MAIGRET

Georges Simenon

ALL'INSEGNA DI TERRANOVA

Traduzione di Anna Morpurgo

Pagine 142, lire 12.000

